

Incontrarsi in santa pace

“Vincere la paura per costruire la pace”: questo era il titolo scelto per la *Quarta giornata del dialogo cristiano-islamico*, che si è tenuta il 28 ottobre scorso, in occasione dell’ultimo venerdì del mese di Ramadan. Diverse manifestazioni si sono tenute in tutta Italia. Noi vorremmo segnalare, per la sua semplicità, quella di Faenza, alla cui organizzazione ha partecipato la fraternità dell’Ordine francescano secolare. Al tramonto ci si è ritrovati, cristiani e musulmani, nella piazza della città, intorno a qualche tavola, a mangiare insieme (specialità tipiche di ogni cultura presente), a chiacchierare, a conoscersi. Una piccola cosa, forse, ma spesso quella paura che va vinta è proprio dovuta alla mancanza di conoscenza personale, al fatto che si pensa a categorie di persone (con semplificazioni e distorsioni) senza associarle a dei volti.

Il nostro carisma di laici francescani ci spinge con forza a ricercare ogni possibile occasione di dialogo, con tutti gli uomini. Ma questa apertura, questa speranza che si poggia sul riconoscere fratello ogni uomo non dovrebbe essere tanto uno specifico “francescano” quanto uno specifico “cristiano”. I tempi che stiamo vivendo sono molto preoccupanti: la diffidenza e la paura sono i sentimenti prevalenti nelle relazioni con altre culture, lo scontro sembra trovare più spazio di un incontro che alcuni credono impossibile e da evitare.

Noi, ripensando alla grande intuizione di Francesco d’Assisi, che con semplicità andava incontro a tutti i diversi del suo tempo, pensiamo che la costruzione della pace debba partire proprio dal superamento delle nostre paure nell’incontro con l’altro. A secoli di distanza l’incontro di Francesco con il Sultano continua ancora oggi a mandarci un grande messaggio e un grande insegnamento che non possiamo dimenticare. Siamo convinti che insieme ai nostri fratelli musulmani e ai nostri fratelli di ogni altra religione potremo incontrarci ancora molte volte, a mangiare insieme, a dialogare, a condividere l’umanità che tutti ci accomuna.

Elisa e Stefano, Ofs Faenza

Questa lettera mi trova in perfetta sintonia: non per nulla Elisa e Stefano fanno parte della Redazione di MC! La pubblico volentieri, perché abbiamo bisogno tutti di letture e di esempi come questi; bisogna che facciamo il possibile per dare visibilità e per diffondere la cultura del dialogo, che purtroppo molti rifiutano, diffondendo la cultura della chiusura e dello scontro. È di poche settimane fa una pagina del quotidiano “La Stampa” dove si parlava grossolanamente di “regolamento di conti”, a commento del *Motu proprio* di Benedetto XVI sulle Basiliche di Assisi e di S. Maria degli Angeli e dove, tra “autorevoli” virgolette, si presentava un “Francesco tutt’altro che pacifista, perché partecipò attivamente alle crociate”. Mi è venuto in mente lo sconcertante discorso tenuto un anno fa ad Assisi il 4 ottobre da un alto rappresentante del governo italiano che sosteneva grosso modo la stessa teoria. È inutile perder tempo a disquisire se, in entrambi i casi, si tratti più di ignoranza o di malafede; conviene darsi da fare per diffondere una cultura del dialogo e della pace. È quanto si è fatto a Faenza il 28 ottobre scorso. È quanto ha fatto Brunetto Salvarani nel *Vocabolario minimo del dialogo interreligioso per un’educazione all’incontro tra le fedi* che viene presentato in questo numero. È quanto stanno facendo da alcuni anni “I martedì di Sant’Apollinare”, sempre a Ravenna – ognuno parla di ciò che conosce – presentando alla discussione della città temi che interessano tutti in un clima di ascolto vicendevole e rispettoso. È quanto vuol fare la nostra rivista. E questa pagina di dialogo con i lettori è lieta di ospitare esperienze e segnalazioni di dialogo.